

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 70.

5 Settembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE L. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione
del Giornale posta in Via S.
Egidio, n° 6455, Banco Graz-
zini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: me-
diante *Faglia postale* da inviarsi
franchi di porto all'amministra-
zione suddetta.

Le domande di associazioni non ac-
compagnate dal rispettivo prezz-
zo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana,
Martedì e Venerdì
alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIREN-
ZE: alla Bottega di Tabacajo,
in Via Calzaiooli, accanto al nego-
zio di musica Ricordi e Jouband.
In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi*
sotto le Logge del Pavaglione.
In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Stra-
da Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *I fratelli Grondona.*

In NAPOLI: *Giacomo Stella Li-*
brajo, Vico Schizzitello ai Guan-
taj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e
dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione
e Amministrazione devono avere
la soprascritta: ai Sigg. Grazzini,
Giannini e C. in Via S. Egidio,
n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno
respinte.

I manoscritti non saranno restitui-
ti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



UNO SFOGO !

Al re dei re che schiavi ci conserva
Mantenga Dio lo stomaco e gli artigii
GIUSTI.

Non sono *Gran Collar*, non ho la croce
Dei *Santi Inevitabili* a l'occhiello,
Nè per avere in Capitolo voce
Io mi arrovello:

Pure avrei dato il dente del giudizio
Per un buco sottil di serratura
Nella fucina ove si tien del vizio
La rifrittura.

Ecco il quindici agosto e la sua stella. . .
Ecco la democratica Parigi
Che si curva, si schiaccia e si smascella
Per San Luigi!

Di quanto ha marcio il vecchio e il nuovo mondo,
Di quanto resta al secolo cotenna
Tutto sul dorso suo l'immenso pondo
Porta la Senna!

Le barricate e di luglio il macello
Come han prodotto tutto questo loglio?
Povera Francia! Povero cervello
Pieno d'orgoglio!

Ma intanto la volubile genia
Si bea nel fasto d'una Corte stracca
Ove l'aria corrotta d'etisia
L'anima ammacca.

Mira passar dinanzi i musi scuri
Dei birri congedati nel novembre
Dissotterati al rullo dei tamburi
Del due dicembre!

Mira sfamarsi a un cadavere intorno
De gli spavieri l'infinita razza;
Mira la libertà che da *quel giorno*
Marcisce in piazza!

Canta e plaudendo a questo di giocondo
Ad accalcarsi fuor d'un tempio move,
Ove il capo tentenna e scuote il mondo
L'Olimpio Giove!

Popol de la Bastiglia, or via t'inchina
A tanto diplomatico splendore,
Abbandona la storica marsina
Pel giusta-cuore!

Largo a la furia dei cocchi lucenti,
Largo a le mummie dei regni lontani,
A l'alte cariatidi viventi

Batti le mani!

Veh che sfoggio di nastri e di gingilli;
Di medeglie, di croci e di parrucche,
Quanto tesor di scienza e di cavilli
In quelle zucche!

Quanto lustro e decoro in quelli occhiali,
Che gusto, che splendor di collarini!
Che sapienza di spine dorsali
In quelli inchini!

Il sommo *Arēopago universale*
Dinanzi a un Sire contrattò la pancia. . .
Oh questa è gloria che non ha l'eguale
Viva la Francia!

« Al re dei re che schiavi ci conserva
Mantenga Dio lo stomaco e gli artigii;
Di volpi diplomatiche e conigli
Maggior caterva! »

SEDUTA DELLA CONSORTERIA

Sopra la porta d'ingresso del gran salone
ove risiede l'adunanza leggesi il seguente
verso:

« Lasciate ogni *modestia*, o voi che entrate. »

Il salone è addobbato di ricco mobiliare.
Intorno alle pareti vedonsi i ritratti di Ca-
napone, e di tutta la ufficialità superiore
degli austriaci chiamati il 49 in Toscana,
dai consorti, la maggior parte dei quali oc-
cupano il seggio sotto la presidenza di mon-
signor Bet-Tino di Broglio.

La seduta è aperta a tutte l'ore.

Bet-Tino di Broglio. Onorevoli colleghi!
Son certo che niuno di voi avrà dimenticati

i servigi che unitamente rendemmo alla Pa-
tria nostra, richiamando Canapone in To-
scana l'anno di salute 1849. Aspiranti ad
un portafoglio, egli fece l'indiano alle
nostre preghiere, e noi attendemmo tempo
migliore. Giunto il *ventisette* sperammo di
vedere placato il *magnanimo* cuore del *prence*,
e proponemmo la destituzione degli emuli
nostri *Baldasseroni* e *Landucci*, all'ogget-
to di occupar noi i seggioloni della pecu-
nia; ma ahime! . . . fummo nuovamente
delusi! Che rimaneva a fare? Lavorare per
V. E. laonde la solerzia nostra trovasse
presso di lui *grazia di Portafoglio*. Il res-
to di nostra vita è da voi ben conosciuto.
Percorrendo *Urbano* le rive della Senna,
facendo e misfacendo trovò maniera di le-
vare i quattro dita distanti. . .

Digny. protesto contro le rive della Sen-
na — confusione generale. —

Peruzzi. Per rimediare al male ho pen-
sato di costruire una strada ferrata, la qua-
le partendosi dal *Capo di Buona Speranza*
ponga in comunicazione la *Terra* colla *Luna*,
la *Luna* con *Saturno*, *Saturno* con *Vene-*
re, *Venere* col *Sole* e via discorrendo. Così
quando *Urbano* ci tormenta, noi andremo
in villeggiatura in *Saturno*, o dove vorremo.

Digny. Bene, benone, benissimo, ottima-
mente!

Carega. Qui non si conclude nulla. Pro-
pongo dei lavori. . . capo Francesco Carega.

Digny. Qui non va bene. Propongo degli
impieghi. . . capo conte Luigi Guglielmo dei
Cambay *Digny* gran cerimoniere e senatore
del regno.

Bet-Tino di Broglio ve ne renderemo 47,
sono eglino a sufficienza?

Digny. *Fiat voluntas tua.*

Parlatore. Vorrei che fosse stanziata una

Martedì non potè pubblicarsi il giornale, non avendoci, il Procuratore del Re, approvata la Caricatura.
I Sigg. Associati verranno compensati al più presto possibile.

HATIAZZI DOPO IL GRAN CAVOUR E NICASOLI PU FALU MINISIRU
e ricondusse in Italia le bone elemanze dai tempi mitologici!



L' Età dell' oro venne con Rattazzi e finì l' età del ferro

somma per un giro da farsi sulle Alpi da una commissione di botanici... capo Filippo Parlatore, onde procedere all'esame di piante utilissime come per esempio l'*Artemisia*, la *Belladonna* (1) ec.

Carega, agitato. Come? dove? anch'io...

Ricasoli. Io come sapete sono uomo di stalla: Conseguentemente capitaneggerò le scuderie.

Celestino. Signori Baroni, Conti, Marchesi e Cavalieri che mi fate *corona*, io non prenderò a parlarvi in *verbo magistri*, avvegnachè io conosca di gran lunga quanto è corta la vostra vista: laonde immediatamente concludo; che avendo messa a disposizione vostra la mia penna, scrivendo l'opuscolo *Toscana e Austria*, e tutte le altre diatribe che ne vennero poi, intendo esser fatto cavaliere del *Gran Cordone* e di esser preso in considerazione, stante la necessità come sapete...

Bet-Tino di Broglio. Prego l'onorevole non baron Celestino a starsi tranquillo, che tosto saranno appagati i suoi desideri.

Celestino. *Laus Deo!*

Carega. Urge metter mano ai lavori... quindi propongo l'ordine del giorno.....

Digny. Bisogna prima pensare agli impiegati... però propongo l'ordine della notte.

Carega. Chetati o t'appioppo sulle spalle un opuscolo che non si vende!

Digny. Zittati o t'apposolo un discorso in Senato da ridurti sulle cigne. *Sciagurato!* non sai esser io il Cicerone di questa seduta, e il Demostene senatoriale?

Peruzzi. Male!

Carega. Non alterarti generoso *camerata*, d'altronde quando il *Lampione* ti colpì primo, io ti consolai. Vedi adunque che per te
(1) Tanto l'*Artemisia* che la *Belladonna* sono due piante usitatissime in medicina.

LA TOMBA DEL FERRUCCIO

I.

« E dissi... addio. Così agli amici
« Boschi tornando ho tratto i di felici.

TASSO.

Era in sull'ora che il nostro orizzonte sta per cuoprirsì di quel lugubre manto che è immagine dell'ultima ora dei mortali. Assiso a piè di un colle, la mia immaginazione si era alquanto alterata: imperciocchè il rumore dei cocchi del nobile che veloci percorrono animati dal sangue di popolo, non percuotevano più le mie orecchie.

Ove sono io? Ov'è la turba degli uomini che si agitava poco fa come il gregge, nella mandra, del pastorello che dorme oltre l'ora consueta, innanzi ai miei occhi?

Io vado — dove? — nelle regioni della libertà.

Eglino rimangono — nelle regioni ove la tirannide non veste la ghirlanda di spine, nè si arma del coltello dell'assassino, ma è lì dappresso:

« Bianco vestita e nella faccia quale
« Par tremolando mattutina stella.

Qual meraviglia? così appunto s'ingannano i popoli. Quando la ultima ora della tirannide sembra affacciarsi sulla ruota del

il mio affetto è latente come il lavoro del mio opuscolo. »

Celestino. Come Petrarca « i' vo gridando pace, pace, pace.

Busacca. Io, io penserò per tutti! primo Raffaello Busacca.

Bet-Tino di Broglio. Tutto andrà pel suo verso tanto in fatto di impieghi, di lavori, e di quanto altro occorre per la rispettiva mangiatoria, dacechè noi non renderemo mai conto ad anima viva.

— Un lampo di gioia scorre sul volto di tutti gli onorevoli — *Bet-Tino* di Broglio dovendo per qualche momento allontanarsi dà a tutta l'assemblea la benedizione in *articulo-mortis*, dopo di che la seduta è sciolta.

UNA MORTE IMMATURA!

E morto, sono morti i due campioni, i due atleti che tanto proclamarono lo stendardo abbattuto di Chiavone e di Tristany: ecco una pagina di più nella storia dei Borries, e dei martiri fucilati e sepolti in difesa del temporale di Pio IX e di re Bombino. Piangete, o Chiavoni piangete, o Tristany, avete perduto i vostri eroi, i padroni della vostra cuccagna. Dove sono più i buoni di sonanti scudi che si pagano in onore ed in olocausto a Francesco Bombicella, a D. Giacomo Antonelli, a Monsieur De Merode? ove sono le loro Eccellenze? — Pulvis et umbra sunt. —

S. E. D. Giuseppe Conte Statella dei Principi del Cassaro, gran Croce, gran Cordone, gran fascia ec. ec. Maggiordomo di Camera ec. ec. è morto. — Questo gran propugnatore di legittimità, seguendo la coda e tenendo l'orinale del suo amato sovrano cadde nella tomba, come corpo morto cade. Odiato dai suoi satelliti, perchè imbecille, poco curato dal suo padrone, perchè poco valea, redattore dei capitoli matrimoniali dell'ex Altezza, ovvero di S. Bassezza,

tempo, ella si veste da angelo, ti si appressa con portamento gentile, e ti favella parole di amore. Così *vestendo panni* traduce nel vortice delle illusioni e dei patimenti i minori figli di Adamo, e calpestando essa stessa l'ultimo frammento della propria vita

« Dalle ceneri sue sorge più bella. »

Dunque, dicea tra me e me, la tirannide vive. Io ho lasciato colà l'uomo che si pasce della vita dell'uomo, ho lasciato il nobile che annoiato delle delizie della vita, si diletta condurre seco gente ad immagine di Dio — con spirito però temperato ai geli della Siberia — chiama questa gente suoi *servi*, ed appaga il suo depravato appetito, inseguendo ad essi la *filosofia della corruzione* mediante una verga di ferro. Solo lasciato in una parola il debole in procinto di essere divorato dal forte, ossia un piccolo frammento di umanità sulla bocca del vampiro. Ho lasciato per verità altra gente ancora, ciò non credo rammentare per timore che un qualche miasma deleterio che di si rea memoria mi attraversasse la mente, facesse delle mie facoltà intellettive un elemento di orrore, o un *pan di Spagna* dei discendenti di Mandrillo (1).

Dunque la tirannide vive! E allora, miseri, a che vi affannate per tramandare al settimo cielo quello che voi chiamate *glorie*, altri *turpitudini* dei tempi nostri? — Quando la tirannide come ora vive o biso-

(1) Si narra che allo spedale di S. Bonifazio vi fu un tempo un impiegato detto Mandrillo.

l'ex Principessa. Maria Annunziata coll'ex Granduchino di Toscana, pieno di fasce e di disonori, morto di anni 79 a Roma con poco vanto, con gran pompa ivi fu seppellito. Sulla fossa di lui si legge a lettere cubitali:

In questa fossa

Di Statella iacent ossa

Mori qual visse: e del suo Gran Cordone
Col testamento decorò Chiavone.

Nel furare il danaro ei non fu parco,
Che il piange tanto Mons. Di Marco.

S. E. il tenente Generale D. Pietro Vial, unico sostegno di tanti briganti, fedele esecutore delle sue naturali tendenze, cogli adunchi suoi artigli cercò scorticare quanto più poté i fedeli devoti dell'ex Maestà Borbonica. La sua carriera fu luminosa: nel 1848 per fuggire all'impeto della canaglia palermitana, che lui faceva bombardare, si travestì da femmina e nascostosi su di una carretta carica di paglia, diede così prova di valor militare al suo adorato Monarca. Le immense somme di cui dispose l'ex re Bombicella per alimentare il brigantaggio non bastarono a satollare le trifauci di quel Cerbero arrabbiato, onde morì avido di moneta. Raccolti a letto i suoi fedeli Torrenteros Nucifora ec. ec. — A voi, disse, io lascio il retaggio della mia missione, io moro perchè non ho più che rubare, deh voi non morite, se avete fame rosicate quelli che rosicarono, e che tuttora rosicano; io rendo alla tomba quest'avanzo della tomba. Addio... Addio... Moneta!! Moneta!! — chiuse gli occhi e morì. Avea 96 anni — Sulla sua tomba che insieme ai funerali costava da circa 60 mila scudi sta inciso:

Ferma il passo inospitale;

O brigante passeggiere,

Qui t'inchina, e dici, Vale,

Al Capo dei briganti Vial Piero,

Fu il sostegno di Borbone,

Fu il sostegno di Chiavone,

Ma alla fin senza sostegno

Della Morte ei giace in peggio.

NON INSULTATE I DEFUNTI!

gna ucciderla, o cadere sotto il peso di lei.

Uccidiamola! O portiamo morendo la pena della nostra indolenza. — Ma — no! Si dobbiamo morire moriamo almeno da forti che le anime degli ineluti trapassati non abbiano a vergognarsi di noi.

Lettore! udisti il grido dell'eroe popolare? Ebbene, se l'anima non ti basta perchè tu ti slanci verso i sette colli colle parole in fronte: O ROMA O MORTE, non accusar il creatore, dappoi che abbia fornito il tuo corpo di anima meschina. Il Dio de' forti pensò da gran tempo alla generazione che cammina. Egli coperse la superficie del globo colle ossa dei magnanimi, come il firmamento di stelle che attirano gli sguardi dei poeti. Dunque, lettore, se come io, tu non sei poeta, non lasciarti rapire lo spirito dalla volta dei cieli — vieni meco oltre il colle vedrai un castello, ti parrà di un colore non troppo edificante se vogli pararlo alle città che brillano di genio moderno.

È GAVINANA bella di gloria e di sventura O sacra terra! Sia lieve il piede del passeggero alle ossa di coloro che caddero qui pugnando per la repubblica di Firenze.

Qui sta o lettore l'elemento che cingerà di lena imperturbabile le anime nostre; imperciocchè quivi stanno contemplando i miserie dei raggiratori del popolo, — incettamento ai pusilli, le ossa di Francesco Ferruccio!

(Continua).